



I sindacati replicano a Cobas e M5s sulla vicenda dei 5000 permessi l'anno

«Solo veleni di chi si oppone alle riforme»

Per i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil non c'è alcuno scandalo nell'azienda di trasporto

Stefano Buda

PESCARA I sindacati confederali replicano agli attacchi di Cobas e Movimento 5 Stelle sul caso dei permessi sindacali all'Arpa. Dal calcolo effettuato sulla base di un accordo aziendale del 1984 era emerso che i sindacati dei trasporti, per espletare le proprie attività, hanno a disposizione 5 mila giornate di permessi ogni anno. «In realtà nel corso del tempo sono intervenute diverse modifiche, l'ultima delle quali nel 1999 - rimarkano Franco Rolandi della Filt Cgil, Alessandro Di Naccio della Fit Cisl e Giuseppe Murinni della Uil

Trasporti - e il tetto massimo dei permessi è sceso a 3.600 giorni». Un numero comunque elevato. Secondo i dirigenti sindacali, però, non c'è alcuno scandalo. «Utilizziamo i permessi anche per assicurare la funzione rappresentativa nelle aziende dei trasporti che ci vedono privi di agibilità - rilevano gli esponenti delle organizzazioni confederali - Non è affatto un privilegio dover affrontare e rispondere agli innumerevoli appelli e alle quotidiane richieste di intervento dei lavoratori, per fronteggiare situazioni di estrema criticità, spesso caratterizzate da licenziamenti». Rolandi, Di Nac-

cio e Murinni contestano anche il dato relativo all'incidenza economica dei permessi, che era stato rivelato dal numero uno dell'Arpa: «Siamo ben al di sotto della metà degli 800 mila euro annui di cui si è parlato». Al di là dei numeri, il problema esiste. Ne sono consapevoli gli stessi sindacati: venerdì prossimo, in occasione del vertice sui trasporti con il presidente della Regione, presenteranno una proposta di accordo che, per favorire la realizzazione dell'azienda unica dei trasporti, mette sul piatto un ridimensionamento delle agibilità sindacali all'interno di Arpa, Gtm e Sangritana. Die-

tro all'attacco di Cobas e Movimento 5 Stelle, le tre sigle confederali intravedono oscure manovre. «La vera casta, nel settore dei trasporti, è quella dei poltronifici d'Abruzzo - affermano Rolandi, Di Naccio e Murinni, riferendosi ai Cda delle aziende del trasporto pubblico regionale - Il timore che con la fusione possano saltare poltrone, privilegi e consulenze, ha indotto chi da sempre si oppone al processo di riforma a sferrare, con la complicità del politico di turno e di un sindacato totalmente assente nel settore dei trasporti, un duro attacco alle organizzazioni sindacali attive all'interno dell'Arpa».